

GIBAS

Inform@zione.TV

comunicare: una passione

Politica

Piccoli Comuni: associarli, non cancellarli. Le proposte della Lega delle Autonomie Locali

Data pubblicazione : 24-08-2011

La sostanziale soppressione dei Comuni con meno di mille abitanti prevista dalla manovra di ferragosto è, per la Lega delle Autonomie, (associazione di enti locali alla quale aderisce la gran parte dei Comuni marchigiani) una scelta debole dal punto di vista economico e sbagliata sotto il profilo civile e democratico.



Monte Rinaldo

Contrariamente a quanto si pensi, l'Italia non ha un numero di municipi superiore al resto d'Europa: a fronte degli 8.094 comuni italiani (uno ogni 7.490 abitanti), in Germania ci sono 11.334 gemeinden (uno ogni 7.213), nel Regno Unito 9.434 wards (uno ogni 6.618) in Francia 36.680 communes (uno ogni 1.774) e in Spagna 8.116 municipios (uno ogni 5.687). La media UE è di un ente ogni 4.132 abitanti. Il nostro problema è un altro: le diseconomie di scala legate alla gestione spesso polverizzata dei servizi locali, ammesso che essi vengano erogati in tutto il territorio nazionale.

Secondo i dati Anci-Ifel nel 2008 i piccoli comuni presentavano una spesa pro capite superiore alla media per le funzioni generali (+17,4%) e inferiore per i servizi sociali e educativi (-25,1%).

I risparmi ottenibili accrescendo la scala di produzione dei servizi, a nostro parere, sono dunque consistenti, nell'ordine di centinaia di milioni di euro, e possono essere conseguiti senza cancellare un prezioso "capitale sociale" di impegno civico a bassissimo costo (i 21.593 consiglieri e assessori dei comuni con meno di mille abitanti costano tutti insieme l'equivalente di 27 deputati!).

La via maestra, per Legautonomie, è la gestione associata dei servizi, che il decreto legge 78/2010 ha resa obbligatoria per i piccoli comuni con meno di 5 mila abitanti.

Da questo punto di vista non si parte da zero: tra i 5.683 comuni con meno di 5 mila abitanti 3.124 fanno parte di una comunità montana e 1.271 di una unione di comuni.

Il punto critico è che spesso i servizi gestiti in forma associata da questi enti sono pochi e poco importanti, pur con molte differenziazioni territoriali (il 70% delle unioni del sud gestisce meno di 5 servizi in convenzione, contro picchi di oltre 20 che si raggiungono nel centro nord).

Le 337 unioni di comuni e le 264 comunità montane attualmente esistenti possono però costituire, se opportunamente ripensate, il perno di una radicale riorganizzazione del sistema dei servizi comunali.

Per questo il processo avviato nel 2010 andrebbe rafforzato, legandolo strettamente alla convergenza ai costi standard, innalzando la soglia dimensionale minima delle gestioni associate, privilegiando le forme di associazione più strutturate (meglio le unioni di comuni rispetto a più blande convenzioni) e introducendo meccanismi stringenti per garantire il rispetto dei tempi previsti: una quota "riservata" del fondo di riequilibrio per i comuni che si associano (prevista dal federalismo municipale ma rimasta sulla carta), l'inserimento della gestione associata dei servizi tra i parametri di virtuosità, lo sblocco dell'autonomia impositiva solo per i piccoli comuni che rispettano gli obiettivi stabiliti, ecc.

Nel nuovo assetto i piccoli comuni manterrebbero la loro identità e i loro organi elettivi (ridimensionati, ma non azzerati) ma i loro servizi fondamentali verrebbero gestiti da un migliaio di unioni comunali/comunità montane, con notevoli guadagni in termini di efficienza e di offerta dei servizi.

Questa strada, meno "mediatica" dello smantellamento puro e semplice dei comuni con meno di mille abitanti,

sarebbe assai più incisiva ed efficace dal punto di vista dei conti pubblici: Legautonomie è sicura che questa soluzione si innesterebbe coerentemente nel processo avviato dalla riforma federalista e permetterebbe ai territori di misurarsi fino in fondo con la sfida di erogare servizi migliori nelle condizioni di massima efficienza possibile.

Scritto da : Roberto Piccinini, Direttore Legautonomie Marche
Tags : Piccoli Comuni, Manovra, Legautonomie, Roberto Piccinini

24/08/2011

16:05

Redazione

email: redazione@informazione.tv

Tel 0734620707 - 0734623636 Fax 0734600390

C.da San Salvatore - Fermo

Gruppo Medi@Comunicazioni

Radio Fermo Uno iscritta nel Registro dei Giornali e dei Periodici del Tribunale di Fermo il 9 aprile 1988 con il numero 7. Il 20 giugno 2001 è stato comunicato al Tribunale di Fermo, Cancelleria civile che la testata è divenuta anche un quotidiano on-line attraverso la pubblicazione sul sito www.radiofermo.it. In data 16 maggio 2005 è stato comunicato al Tribunale di Fermo, cancelleria civile, che dal sito www.radiofermo.it è scaturita l'appendice on-line riguardante notizie di cronaca, economia, politica e sport, denominata wwwinformazione.tv

Engineered by JEF - Knowledge Applications